

# La via della nonviolenza



Alex Zanotelli  
 Direttore responsabile

In un momento così grave nel quale stiamo vivendo una “terza guerra mondiale a pezzi”, papa Francesco sceglie come tema per la Giornata della Pace del 1 gennaio 2017 la nonviolenza. Se non vogliamo precipitare nell’abisso, la nonviolenza attiva rimane l’unica via possibile. L’umanità deve scegliere – diceva M. Luther King – la nonviolenza o l’estinzione. “Ci sono voci insistenti che dicono che il Papa stia lavorando a un’enciclica sulla nonviolenza. Che bella notizia! Spero proprio che Francesco abbia il coraggio di proclamare *urbi et orbe* che è stato Gesù di Nazareth a inventare la nonviolenza attiva. È lo stesso Mahatma Gandhi ad affermare di averla scoperta leggendo il Vangelo. Gandhi ha, poi, tradotto tutto questo in prassi nonviolenta per la liberazione dell’India dall’Impero Britannico. E l’ha ottenuta senza sparare neanche una cartuccia! Per Gandhi era *ahimsha* (la forza della verità), per Gesù la forza dell’amore! “Alla base della fede cristiana – scrive il noto nonviolento Jim Douglass – c’è la fede che mosse quel povero ebreo, Gesù, che viveva sotto il tallone dell’Impero Romano, a credere nel potere trasformante del Regno di Dio. Una volta che quel fuoco si accese in Gesù, niente sulla terra poteva estinguere la sua fede, né l’arrivo nonviolento

di Dio, né l’avvento di Dio attraverso quella fede. Nessun impero ha mai potuto resistere a tale fede. L’Impero Britannico poté ben poco con il seguace indù di Gesù, Gandhi, come ben poco poté l’Impero Romano con Gesù e con i primi cristiani. L’avvento nonviolento di Dio è una forza crescente nell’umanità alla quale non potrà essere negata la sua piena fioritura nel mondo”. È questa la fede che ha animato Martin Luther King nel suo impegno per i diritti civili degli afroamericani negli USA. È la fede che ha mosso Daniel Berrigan, Dorothy Day, R. Hunthousen a opporsi alla guerra degli USA contro il Vietnam e agli armamenti atomici. È la stessa fede che ha mosso uomini come Perez Esquibel (Argentina), Helder Camara (Brasile), Oscar Romero (El Salvador) a sfidare a mani nude le spietate dittature sudamericane. È la stessa fede che ha animato la resistenza e la vittoria contro l’*apartheid* del Sudafrica con uomini come Desmond Tutu, Denis Hurley, Nelson Mandela.... È questa la fede che ha animato in Italia Aldo Capitini, Lanza del Vasto, don Milani e don Tonino Bello a opporsi al militarismo trionfante proponendo la via della nonviolenza attiva. Da sottolineare il contributo di don Milani con la sua difesa dell’obiezione di coscienza al servizio

militare con quel suo capolavoro: “L’obbedienza non è più una virtù” e di don Tonino Bello che ha portato la nonviolenza nell’arena politica contestando la guerra in Jugoslavia. Bisogna dire che la Conferenza Episcopale ha assunto la strada aperta da questi suoi profeti della nonviolenza. Mi auguro che sia ora papa Francesco ad assumere tutta questa straordinaria storia di riflessione e impegno nonviolento, per mettere finalmente al bando la *teologia della guerra giusta* e indicare la via della nonviolenza attiva come la strada per l’umanità. Mi auguro che sia soprattutto capace di offrirci spunti di riflessione per comprendere come sia stato proprio Gesù a inventare e a praticare la nonviolenza attiva. L’aveva espresso così bene don Tonino Bello: “Oggi, dopo il lampo di Hiroshima, non è più possibile difendersi con la guerra. L’esplosione atomica, spartiacque nella storia della specie umana, ha posto fine per sempre alle regole del vecchio realismo politico, secondo cui per dirimere i conflitti, diventa indispensabile l’uso della forza. Da quel tragico fungo nucleare, è finita l’epoca della guerra giusta. Nulla può essere più come prima. Ogni guerra è diventata iniqua. La difesa armata risponde, perciò, a una logica preatomica che tutto può partorire fuorché pace e giustizia”.